

REPORTAGE IN CITTA'



LA LOCALIZZAZIONE



>> I QUARTIERI



Continuano i nostri reportage. Il Secolo XIX e Radio 19 la prossima settimana saranno a San Carlo di Cese

SARZANO

I vicoli riscoperti



MANCANZA DI INTEGRAZIONE
Un tempo ci si conosceva tutti. Oggi non è più così. Chi fa fatica a integrarsi sono proprio i genovesi

GAETANO ROSACUTA
ex portuale



LA SVOLTA CON IL METRÒ
Prima non sapevo neppure come si chiamasse la zona. Ora con il metrò è tutto cambiato

BARBARA VERDINA
universitaria

C'È CHI SARZANO la ricorda così. Che «quando andavamo a giocare a Novi Ligure, gli avversari ci sputavano e gli arbitri ci trattavano male. Perché eravamo quelli dei vicoli di Genova, i cattivi, a prescindere». È un piccolo fiume di memorie Enrico Patrone. Suo è stato il forno che sta all'intersezione della piazza con via di Ravecca, oggi affidato alla gestione Travaglini. Forno storico, dove hanno fatto la fila generazioni, dove i signori dei quartieri bene s'infilavano nonostante la fama un po' sinistra (ma mai meritata) che gravava su tutta la zona. E dove oggi sono accodati davanti alla cassa gli studenti di Architettura. Con le abitudini di allora. La focaccia, il bianco amaro.

C'è chi Sarzano la ricorda così: «Andavamo a giocare e tutti ci trattavano male. Allora noi ci arrabbiavamo, perché a spingerci c'era solo lo spirito di bandiera e la passione. Eravamo offesi e ci arrabbiavamo. E i giornali dell'epoca titolavano: l'invasione dei teppisti di Sarzano e Ravecca».

È Sarzano la ricorda, sia permesso nell'occasione, anche chi scrive. Più di vent'anni fa, come la piazza dove ci si incontrava la sera per poi infilarsi in un pertugio, in una spirale stretta di scale che portava in un altro mondo. Un locale rock, il Quaalude, dove si suonava alle tre di notte e si faceva l'alba. O al 261, regno del jazz ma aperto anche, tra birre e panini, alle note del rock'n'roll. Il Quaalude c'è ancora oggi e rispetto all'epoca ha anche messo un'insegna. C'è il 261, il 262, il Milk. E c'è una Sarzano ritrovata, bella nei colori sia sotto il sole che nelle giornate più melanconiche. «Siamo i signori del centro storico», ammette Patrone. Ravecca oggi brulica di negozi e negozietti, la piazza di giovani universitari.

METROPOLITANA C'è chi Sarzano non la ricorda nemmeno, tant'è giovane. Come Barbara Verdina, che ammette candidamente: «Prima di venire in facoltà, non sapevo nemmeno che questo posto si chiamasse così». Lei è di Marassi ed è un emblema di questa città che non cambia, che vive nei suoi compartimenti stagni. E che il centro storico continua a osservarlo come una sorta di entità strana, un'enclave impenetrabile. E sempre con un po' di sospetto. «Ma oggi c'è anche la fermata della metropolitana ed è tutto diverso».

Sì, la metro. La M rossa, la stazione trasparente, di vetro, dopo lo stop al primo progetto. Troppo pesante, troppo vistoso. Oggi ci sono i cristalli e le scale mobili e in un attimo si va a De Ferrari, al Porto Antico, a Certosa.

Sono rimasti i riti di un tempo, la focaccia, il bianco. Solo i colori hanno trasformato case e vie



Piazza Sarzano, cuore del centro storico

Il «salotto del centro storico», come lo chiama Patrone, vive in sé tutte le contraddizioni dei grandi cambiamenti. Così Luigi Bevilacqua, portuale, spiega: «È vero, è tutto più bello. Ma è come se ci avessero rubato l'intimità di un paese dentro la città». La renaissance del centro storico, quella che chiamano movida, «è cominciata da piazza delle Erbe e poi, via via, è salita su, verso Sarzano. Però c'è uno sproposito di pub. C'è caos la sera, gente ubriaca, bottiglie rotte. Almeno la vivacità avesse portato via lo spaccio. Macché: ai margini di questo mondo ce n'è più di prima».

Altro portuale è Gaetano Rosacuta. Che racconta una storia di integrazione alla rovescia. «Un tempo ci si conosceva tutti. Oggi non è più così. Ma sa chi è che non si inserisce nel tessuto? Gli italiani, i genovesi che sono venuti ad abitare qui. Che si sono trasferiti, perché questa sta diventando una zona pregiata. Ma è gente che viene da quartieri dove la gente non si conosce nemmeno nello stesso palazzo. E ognuno si fa i fatti suoi».

Sarzano, spiega però, è riuscita a re-

sistere all'assalto degli speculatori. «Questo è un quartiere dove la gente, per lo più gente del porto, si è comprata la casa a costo di grandi sacrifici. La situazione è così parcellizzata che le immobiliari non sono riuscite a comprare palazzi interi. Così siamo riusciti a salvaguardare una parte della nostra identità».

AUTO Lì fuori la chiesa di San Salvatore è un tripudio di eleganza e di colori rinnovati. Un tempo aveva la facciata grigia, ma erano i tempi in cui tutta la città era grigia. Sotto, le auto in sosta. «Le macchine, maledette macchine», sospirano Antonio e Francesco Ferrante. Sono padre e figlio. Camionista in pensione il primo, dipendente della Fincantieri il secondo. «Hanno fatto un grande lavoro, da trent'anni abitano qua e tutta la zona non è mai stata così bella. Però ci sono le macchine, le maledette macchine, che rovinano tutto. Pensi come sarebbe bello qua, davanti alla chiesa, uno spazio libero, aperto, attrezzato. Diventerebbe uno dei luoghi più belli e suggestivi della città». Sì, è vero. A im-

maginarla così sarebbe bellissima.

Ma la pensano così solo gli abitanti, solo chi ha qualche anno in più? No, no davvero. Maria Sole Barabino è un'altra studentessa della Facoltà. Si guarda intorno e, un po' timidamente, commenta: «Sì, ora è tutto bello, la chiesa recuperata è uno spettacolo, la piazza è accogliente. Peccato per le macchine parcheggiate». Già. Peccato.

FANTASMI. Questa è la Sarzano di oggi. Più accogliente, più solare. Meno cupa e misteriosa. Non più terra di fantasmi, di stravaganti apparizioni ectoplasmatiche che costellano i ricordi di chi ha i capelli bianchi. «Fantasmi che erano solo persone anziane. Riuscivano a scappare dagli ospizi e istintivamente tornavano dove avevano vissuto, magari indossando i camici delle case di cura. Tornavano e si perdevano nel dedalo dei vicoli. E lì sono iniziate le leggende». La ragione contro il mistero. Non c'è da scegliere, solo da schierarsi secondo sensibilità.

Intanto però, tutt'intorno, il mondo nuovo incalza. «Hanno fatto davvero un gran bel lavoro - commenta Andrea Parodi dietro il bancone della tabaccheria - la mia famiglia ha questa attività commerciale da vent'anni e ha visto tutte le trasformazioni di questa piazza. C'è il museo di Sant'Agostino, c'è Architettura, ci sono tanti nuovi locali. Certo, è cambiato tutto. Un tempo era tutto legato agli abitanti, questo era un paese. Un paese marchiato da una fama che non corrispondeva al vero». Sì, qui non è mai stato l'inferno, come invece accadeva per la zona di Prè. «Non è mai accaduto nulla di grave. Certo, anche la vita notturna era diversa e sicuramente riferita a un target ben diverso da quello di oggi. Ma è sempre stato un luogo tranquillo, al riparo dagli scossoni che hanno attraversato altre zone della città vecchia».

Così la guardi, questa piazza che non è ancora finita, che ha ancora le transenne, che meriterebbe tutt'altra pavimentazione. Però il futuro è qui, spalancato, solo da cogliere. Forse un po' meno evocativo, un po' meno brumoso, un po' meno avventuroso di quando il recupero iniziò. Nel budello di Ravecca che si apre verso la piazza qualcuno ha forse un po' di nostalgia di quei tempi, di quel piccolo paese nella città. Di una privacy tutta genovese turbata da queste fiumane di studenti e dall'allegria dei locali della notte. Cambiano i tempi.

Oggi c'è anche un sito internet, www.sarzano.genova.it, che racconta che cosa succede da queste parti. Non poco.

MARCO MENDUNI



UNA FAMA IMMERITATA
Un tempo questo era un paese. Un paese marchiato da una fama che non rispondeva al vero

ANDREA PARODI
tabaccaio



GIUNGLA DI POSTEGGI
Questa zona non è mai stata così bella da 30 anni ad oggi ma ci sono ancora troppe auto

FRANCESCO FERRANTE
dipendente Fincantieri

Le Forchetta Curiosa
OSTERIA

16123 Genova Piazza Negri, 5 r.
(Teatro della Tosse)
info e prenotazioni: Tel. 010.25.11.289
info@laforchettacuriosa.com
www.laforchettacuriosa.com

PIZZERIA & GASTRONOMIA
I TRE MOSCHETTIERI

Servizio a Domicilio

Consegne dalle ore 19,00 alle 22,00

Via Ravasco, 10 r. - Genova - SABATO CHIUSO
Tel 010 2461014

Movida
Restaurant Cafe

Pizza di Sarzano, 1 - Tel. 010.25.11.486
E' gradita la prenotazione

GASTRONOMIA MEDITERRANEA

Piadine Romagnole farcite
Via Ravecca 76 R - Genova

- Specialità liguri e romagnole
- Primi - secondi e contorni da asporto

Per Bar e Ristoranti condizioni particolari
Telefonando allo 010.24.74.698